



Collana: **SANTI E BEATI**



Santa
**MARIA FRANCESCA
DELLE CINQUE PIAGHE**

Protettrice della famiglia
e della vita nascente



Testi: **Valerio Lessi**

© Editrice Shalom s.r.l. - 17.01.2022 Sant'Antonio abate

ISBN **978 88 8404 709 0**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8021:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

Introduzione.....	11
-------------------	----

CAPITOLO PRIMO

La “Santarella” dei Quartieri Spagnoli 17

Fra i vicoli dei Quartieri Spagnoli	17
La famiglia di origine	18
L’infanzia di Anna Maria Gallo	20
La “scoperta” di Santa Lucia al Monte	23
Una vita di duro lavoro e preghiera	25
La proposta di matrimonio	27
Francesco Gallo cedette alla volontà di Dio	30

CAPITOLO SECONDO

Sulla strada di san Pietro d’Alcantara 33

Storia di una vocazione	33
San Pietro d’Alcantara	35
Una bizzoca nella Napoli del Settecento.....	37
Maria Francesca, terziaria francescana alcantarina	42
Troppo lavoro, Maria Francesca in pericolo di vita.....	44
Si riprende grazie a san Pasquale Baylon	46

CAPITOLO TERZO

Le difficoltà con il padre Francesco 49

L’incontro con Maria Felice	50
Le pressioni perché cambiasse confessore	53
Rifiuta una “profezia” a pagamento.....	54

CAPITOLO QUARTO

Gli incontri con don Salvatore 59

«Un gran servo di Dio»	59
A Montevergine con don Salvatore	61
Nella masseria degli Aletto	65
Verso la consacrazione definitiva	68

CAPITOLO QUINTO

Le difficoltà in famiglia 71

Un bugigattolo per Maria Francesca	72
Malattia e sofferenze	73
La morte di mamma Barbara.....	74
Muore anche padre Felice	76
Francesco si vuole risposare	76
«Fuggi da questa casa!».....	78

CAPITOLO SESTO

Sotto la croce delle calunnie 81

La denuncia di Rosa, sua madrina alla Cresima	81
Sotto la direzione di don Mostillo	84
La denuncia di Adriana d'Amelio	86
I regali del Signore.....	89
Rifugiata fra le monache del Buon Cammino	92
Ospite della famiglia De Mase.....	93
Un avvocato per Maria Francesca	95
Riabilitata anche davanti alla Chiesa	96

CAPITOLO SETTIMO

La Via Crucis di Maria Francesca 99

L'incontro con don Giovanni Pessiri.....	99
La morte del padre di Maria Francesca	102
L'offerta di sé per le anime del Purgatorio	103
L'identificazione con Cristo crocifisso	105

CAPITOLO OTTAVO

Lumi, santi e carestie..... 111

La storia fatta dai santi.....	112
La profezia della Rivoluzione francese	114
Il governo laicista di Bernardo Tanucci	116
La figura di Alfonso Maria de Liguori	119
La predicazione di padre Rocco	123
La carestia del 1764.....	125

CAPITOLO NONO

L'esperienza di fede di Maria Francesca 129

Un cuore palpitante dell'amore di Dio	130
Il Verbo incarnato, Gesù bambino e il presepe	131
L'amore per Gesù presente nell'Eucaristia	134
Carità verso il prossimo.....	136
L'amore al destino eterno dei fratelli	139
Il riscatto di Rosa.....	140
Una lucida capacità di giudizio	142
Affidata a Maria, la Divina Pastora	144

La notte oscura di Maria Francesca	149
Devozione ai santi e agli angeli	150

CAPITOLO DECIMO

La compagna di Maria Francesca 153

Santa Lucia al Monte, scuola di santità	154
L'amicizia con don Piccini	156
I rapporti con i monaci verginiani	157
Padre Gaetano Laviosa e i somaschi	158
Francesco Borrelli e gli altri amici laici	159
La visione di don Arciero	162
L'incontro con padre Bianchi	163
Il dotto e la popolana, compagni di cammino	166

CAPITOLO UNDICESIMO

La morte di Maria Francesca 171

Un calvario di malattie	171
La morte di padre Salvatore	173
La beatificazione di padre Giovanni Giuseppe della Croce	174
In villeggiatura da don Cervellino	174
Le ultime settimane di Maria Francesca	176
Il commiato di Maria Francesca.....	177
Padre Luigi Maria accanto a lei	179
«Parti, anima cristiana, da questo mondo»	180

CAPITOLO DODICESIMO

La Chiesa riconosce la santità di Maria Francesca 183

Un festoso corteo funebre	183
Fedeli alla ricerca di reliquie.....	185
Bruciati i documenti sulla sua vita.....	186
Un ritratto vietato dall'umiltà	188
Escono le prime biografie.....	189
Parte il processo di beatificazione.....	190
I miracoli riconosciuti dalla Chiesa.....	192
I miracoli della canonizzazione	195

CAPITOLO TREDICESIMO

La Santa della vita e della famiglia 199

Una chiesa dove visse Maria Francesca.....	199
I santini di Maria Francesca	202
Protettrice della famiglia e della vita nascente	203
La sedia di Maria Francesca.....	205



10 *Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe*

INTRODUZIONE

La vittoria della croce

Che incrocio di santi a Napoli, lungo tutto il XVIII secolo! Santità chiama santità, è un fenomeno che si diffonde per attrazione vitale. Chi vive per il Signore ha l'intuito speciale di riconoscere la Sua presenza in coloro che al pari di lui hanno deciso di scommettere l'esistenza sull'amore di Gesù Cristo. E questo è avvenuto anche nel cosiddetto Secolo dei Lumi, quando il mondo dei dotti, specialmente a Napoli, si affrettava a rendere omaggio a una Ragione elevata al rango di nuova divinità. Un paradosso, oppure, parafrasando il filosofo Hegel, si potrebbe parlare di astuzia del Mistero che guida la storia. Mentre gli uomini erano impegnati a costruire un mondo dove il cristianesimo era considerato il relitto di un passato da dimenticare, Dio ha suscitato in mezzo al suo popolo un notevole numero di santi.

Quelli che hanno incrociato le loro esistenze nella Napoli vivace e tumultuosa del Settecento erano santi tutti di enorme statura spirituale. Ed erano amati e venerati dal popolo, sia quando erano ancora in vita sia dopo essere saliti alla gloria degli altari. Alcuni di loro si sono conosciuti e frequentati a lungo, altri sono stati solo contemporanei. Per altri ancora, l'incontro è stato breve, perché avvenuto in circostanze particolari.

Lei, la protagonista di questa storia, santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, non era ancora nata, e un altro, san Francesco De Geronimo, era agli sgoccioli della sua vita di infaticabile predicatore nelle piazze, nelle vie e nelle chiese di Napoli, quando si incontrarono. È stato questo il primo, straordinario, incrocio di santi.

Erano i primi giorni del 1715 e padre De Geronimo ripeteva il suo appassionato invito («Tornate a Cristo!») in una piazza del rione Montecalvario, nei Quartieri Spagnoli. Come sempre c'era una folla numerosa ad ascoltarlo perché le sue prediche toccavano il cuore e spingevano alla conversione anche i peccatori più incalliti. Dopo ogni missione in mezzo alle strade e alle piazze, si formava una processione verso la chiesa di Gesù Nuovo, al corteo si aggiungevano i convertiti dell'ultima ora che, arrivati in chiesa, si confessavano dai padri gesuiti e finalmente si riconciliavano con Dio. Padre Francesco era originario di Grottaglie, in provincia di Taranto, giunse a Napoli nel 1665, dove seguì gli studi (si laureò in diritto canonico e civile e anche in teologia), fu ordinato sacerdote e diventò gesuita. Il suo sogno era di partire missionario ma i superiori decisero altrimenti, stabilendo che le sue Indie sarebbero state i quartieri di Napoli. Nel corso della sua intensa vita di apostolo, si spese per la redenzione delle prostitute, fu accanto ai carcerati, si preoccupò di alleviare le sofferenze di poveri e malati. Oggi lo si definirebbe

un “prete di strada”, e a ragione, perché le strade e le piazze di Napoli lo vedevano sempre presente ad annunciare la misericordia di Dio.

Quel giorno, nel rione Montecalvario, le sue esortazioni furono interrotte da alcune grida che erano una richiesta di urgente aiuto. Qualcuno fece sapere al padre gesuita che in una casa lì vicino una donna in stato di gravidanza era presa da dolori insopportabili e si temeva per la sua vita e per quella della creatura che portava in grembo. Padre Francesco interruppe la predica e andò in quella casa, dove trovò un marito e tre figlie, tutti in ansia per la salute della donna. Ma già al suo arrivo, la signora cominciò a stare meglio e a poco a poco si placò. Ricevette la benedizione del padre gesuita, seguita da queste parole: «Abbi cura di questa creatura, che hai ancora nel ventre, perché deve essere una grande santa. E sta' in pace!». Il santo gesuita già sapeva che in quella casa sarebbe nata un'altra femmina e che quella creatura ancora in grembo era chiamata dal Signore a una vita di santità. Padre Francesco De Geronimo non era nuovo a queste profezie. Un giorno una coppia di coniugi gli porse il proprio bimbo perché lo benedicesse. Il gesuita prese in braccio il bambino e disse: «Questo bambino vivrà vecchio vecchio, né morirà prima degli anni novanta. Sarà vescovo e santo e farà grandi cose per Gesù Cristo».

Quel fanciullo si chiamava Alfonso Maria de' Liguri, in seguito vescovo, santo e dottore della Chie-

sa, un protagonista di primo piano della Napoli cristiana del Settecento.

La bambina, che in grembo tanto faceva soffrire la madre, oggi è venerata dal popolo cristiano come santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe. Quella di Barbara Basinsi fu davvero una gravidanza difficile. Tanto che in un'altra occasione di insopportabili spasmi al ventre, volle rivolgersi a un frate minore di cui era nota in mezzo al popolo la fama di santità, padre Giovanni Giuseppe della Croce. Anche il francescano, che papa Gregorio XVI il 26 maggio 1839 elevò alla gloria degli altari insieme a Francesco De Geronimo e ad Alfonso Maria de Liguori (un terzetto davvero niente male), dopo averla benedetta congedò mamma Barbara con una frase profetica: «Stai tranquilla, non avere timore, la bambina che nascerà sarà una gran santa».

Se san Francesco De Geronimo concluse la sua vita terrena l'anno successivo alla profezia, san Giovanni Giuseppe della Croce visse fino al 1734: quella bambina che benedisse quando ancora era nel grembo della madre lo avrebbe conosciuto personalmente, perché avrebbe frequentato il complesso francescano di Santa Lucia al Monte dove viveva il santo frate.

Due santi di enorme levatura che profetizzano la nascita di una santa. Sarebbe già sufficiente questo particolare per comprendere che con santa Maria Francesca siamo di fronte a una persona ecceziona-

le. Non solo e non tanto per gli eventi straordinari che accompagnarono la sua esistenza, ma perché quei fatti che stupirono clero e popolo di Napoli erano il segno che in quella povera donna c'era la presenza di qualcun Altro che l'aveva chiamata fin dal grembo materno.

Nella storia di Maria Francesca – molto tormentata, come presto vedremo – è evidente la presenza di una provvidenza che tutto volge al bene. È una storia di sofferenze fisiche, di cattiverie umane, di circostanze avverse nelle quali l'ultima parola è detta da una Sapienza amorevole e misericordiosa. Siamo di fronte al classico dei paradossi cristiani: per arrivare alla vittoria della vita occorre passare attraverso l'apparente sconfitta della croce. Maria Francesca portava nel nome (delle Cinque Piaghe) e nella propria carne i segni della passione che ha salvato il mondo. Ha accettato di conformare la sua vita al Crocifisso e da questo sacrificio per amore è scaturita la sua vittoria: un'umanità nuova che ancora oggi attrae, consola, protegge. Nelle prossime pagine seguiremo passo dopo passo il suo itinerario. Un cammino di santità che continua a commuovere e ad attrarre.





La “Santarella” dei Quartieri Spagnoli

Quella gravidanza che tante sofferenze aveva procurato a Barbara Basinsi ebbe finalmente il suo naturale e felice epilogo: il 25 marzo 1715, festa dell’Annunciazione, nacque una bambina alla quale i genitori imposero il nome di Anna Maria Rosa Nicoletta, ma da subito tutti presero a chiamarla Anna Maria o, semplicemente, Maria. Era la quarta femmina che nasceva nella casa di Barbara e di Francesco Gallo, prima di Anna Maria erano infatti nate tre femmine e un figlio maschio.

FRA I VICOLI DEI QUARTIERI SPAGNOLI

La famiglia abitava in quella zona di Napoli che oggi conosciamo come Quartieri Spagnoli: sono quei vicoli che partono e salgono verso l’alto dalla centrale ed elegante via Toledo, quella zona di Napoli dove ancora oggi si respira l’autentica anima popolare della città. Siamo nel cuore di Napoli, valga per tutte una celebre citazione di Stendhal: «Non dimenticherò né la via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli; ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell’universo».

I Quartieri Spagnoli sono così chiamati perché furono edificati intorno al XVI secolo per ospitare le guarnigioni spagnole inviate a mantenere l'ordine pubblico nella città. Dove ci sono soldati, è facile che si innestino fenomeni di prostituzione e di criminalità, e a lungo questa zona di Napoli dovette fare i conti con una fama poco lusinghiera. Era abitata da una popolazione composita: lavoratori, artigiani, popolo minuto, certamente anche donne di malaffare, ma pure buone famiglie, impiegati e funzionari dell'amministrazione borbonica.

Quando nacque Anna Maria, Napoli da alcuni anni era sotto il dominio dell'Austria, che l'aveva conquistata nel corso della guerra di successione spagnola. Ma il potere degli austriaci durò pochi anni: nel 1734, quando Maria era una giovane di 19 anni, Carlo di Borbone riconquistò la città e la fece diventare una delle più importanti capitali europee, uno dei centri di diffusione della cultura illuminista. E, per misterioso paradosso, mentre si diffondeva la nuova cultura secolarizzata, ci fu anche un'esplosione di santità.

LA FAMIGLIA DI ORIGINE

I grandi eventi della storia, però, non incidono più di tanto nella vita quotidiana del popolo nei Quartieri dove Anna Maria era nata. La sua era una famiglia semplice, che viveva di lavoro. Il pa-

dre Francesco era un artigiano, aveva un laboratorio dove produceva “zagarelle”, ovvero nastri, galloni e passamaneria dorata. Il lavoro pare non mancasse, ma era appena sufficiente a mantenere una famiglia composta di sette persone. I Gallo non vivevano certo tra gli agi, ogni giorno dovevano combattere la dura battaglia per portare a casa il proverbiale pezzo di pane. Abitavano in un piano matto, così i napoletani definiscono un ammezzato, una porzione di fabbricato posta su due piani. La loro casa era nel rione di Montecalvario, di fronte ai giardini di un convento di frati minori osservanti. Era uno dei piccoli palazzi dell'odierna via Portacarrese, probabilmente al civico 34 o 38.

La piccola Anna Maria aveva avuto in sorte dalla provvidenza due genitori molto diversi fra loro. Se la mamma Barbara era una persona dolce, molto religiosa, dedita interamente alla cura della famiglia, il padre Francesco era un uomo dal carattere perennemente inquieto, spesso irascibile. Non sopportava alcuna contraddizione, per quanto minima. Bastava poco per farlo scoppiare e a pagarne le conseguenze erano le persone di famiglia, da un certo punto in poi soprattutto Anna Maria. Egli era tendenzialmente avido, desideroso di ricavare il massimo dalla propria attività economica, e anche dalle proprie figlie che considerava un oggetto di sua proprietà. Amava ripetere, come regola principale della famiglia, che «chi non lavora, neppure mangia». Sarebbe ingiu-

sto definirlo cattivo, anche perché, come si vedrà nel corso del racconto, il suo modo di comportarsi, che tante pene inflisse ad Anna Maria, denotava un aspetto patologico che con gli anni diventò prevalente. Era probabilmente quel tipo di genitore affetto dalla sindrome del “padre padrone”, che ha un proprio progetto sui figli, sulla famiglia, e non accetta che venga messo in discussione. Non era formalmente contrario alla fede, anzi vantava buone relazioni con sacerdoti e religiosi, si mostrava entusiasta per feste e processioni, ma su ogni altra considerazione doveva avere la meglio il suo punto di vista, il suo progetto. L’esperienza insegna che di fronte a soggetti umani così impostati c’è poco da fare, o si fugge via o si accetta pazientemente la croce. In famiglia, la piccola Anna Maria trovò nella mamma Barbara un rifugio, un sostegno, e anche un esempio su come cristianamente convivere con un uomo dall’indole così difficile.

L'INFANZIA DI ANNA MARIA GALLO

La quarta figlia di Barbara Basinsi e di Francesco Gallo fu battezzata tre giorni dopo la nascita, il 28 marzo nella chiesa parrocchiale dei Santi Francesco e Matteo.

Fin dai primi giorni della sua vita, Maria fece i conti con la malizia e la cattiveria umana, con la fragilità della vita, con la precarietà della salute. Nulla

fu risparmiato a questa creatura, ma in lei si rinnovò ciò che già san Paolo scriveva ai Romani: «In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (Rm 8,37).

La prima difficoltà che incontrò, neonata inconsapevole, fu che a Barbara venne meno il latte. Il rimedio, a quel tempo, era cercare una balia che supplisse alle funzioni materne. Molte donne del popolo prestavano questo servizio per poter guadagnare qualche soldo e, per non perdere questa occasione di guadagno, a volte nemmeno rendevano noto che anche per loro il latte era finito o non era sufficiente. Per questo motivo, Anna Maria cambiò due balie e la seconda si comportò in modo così irresponsabile da indurre una persona di buona volontà a segnalare il comportamento disonesto alla famiglia Gallo. Francesco corse a riprendersi la bambina e a Barbara non rimase che affidarsi alla divina maternità di Maria, implorandola perché dal suo seno sgorgasse il latte sufficiente a nutrire la piccola.

Barbara riuscì infine a svezzare Anna Maria, ma la salute della bambina risentì per sempre di quel traumatico affaccio all'esistenza.

In una casa dove ci sono tre sorelle più grandi, non mancano certo gli stimoli all'intelligenza e alla volontà di una bambina. In casa Gallo, su impulso di mamma Barbara, si lavorava e si pregava. Quando le sorelle maggiori cominciarono a frequentare il catechismo, anche la piccola Anna Maria voleva sapere,